

### III.

#### SULLA FRONTIERA DURANTE LE INVASIONI BARBARICHE

È inutile che noi rifacciamo la storia delle Venezie o dell'Italia per narrare le lotte che Imperatori e pretendenti sostennero nel III e nel IV secolo presso alle Alpi o nella valle dell'Isonzo per disputarsi il dominio di Roma. Vorremmo cercare memorie triestine, conoscere fatti e impressioni dei municipali per quelle grandi lotte combattute nella loro regione. Compileremmo un romanzo e non una narrazione storica.

Ricordiamo invece che il cristianesimo entrò di buon'ora nella città. La tradizione vuole che vi predicasse sant'Ermagora verso il 50 d. C. e quivi lasciasse un diacono di nome Giacinto. Il nuovo verbo fu accettato da pochi fino dal I secolo. Nel II la comunità cristiana era già formata coi diaconi e coi presbiteri. Le mistiche leggende della Chiesa, i suoi passionari, i suoi atti dei martiri ricordano per ogni persecuzione dei cristiani martiri triestini. Un primo gruppo di vergini immolate al tempo di Nerone. Sant'Apollinare avrebbe avuto la palma del martirio nel 142. Pochi anni dopo una pia donna di famiglia senatoria avrebbe salvato il corpo di san Lazzaro e l'avrebbe sepolto *ubi Domino placuit*. Altre due vergini, sant'Eufemia e santa Tecla, la cui casa sarebbe stata trasformata in tempio, sacrificate nel 256. San Servolo, martire al tempo di Numeriano. Più sanguinoso fu il sacrificio nelle persecuzioni dioclezianee. Nel 287 santa Giustina e san Zenone. Nel 290 o — secondo altre redazioni della passione — nel 303, san Giusto.

L'avrebbe condannato a morte un prefetto di nome Manazio e sarebbe stato gettato in mare con una gran pietra al collo, la quale